

comunicato stampa

scheda tecnica

la mostra

biografia Letizia Battaglia

Terme di Caracalla. Due nuovi ambienti

colophon mostra

Terme di Caracalla. Storia e numeri

selezione immagini per la stampa

promossa da



Soprintendenza Speciale
di Roma
Archeologia Belle Arti Paesaggio

organizzata da

Electa

nell'ambito del Caracalla Festival 2023


TEATRO DELL'OPERA
DI ROMA

in collaborazione con

ARCHIVIO []
LETIZIA BATTAGLIA []

ff
fondazione falcone
per le Arti e le Culture del XXI secolo

**Roma, Terme di Caracalla
27 maggio – 5 novembre 2023**

**Comunicato stampa
Roma, 26 maggio 2023**

Le Terme di Caracalla, ampliando il loro percorso di visita, accolgono dal 27 maggio al 5 novembre 2023 la mostra *Letizia Battaglia Senza Fine*, un omaggio alla fotografa siciliana, paladina dei diritti civili.

«Letizia Battaglia rappresenta un connubio esemplare tra impegno civile, sentire sociale e sguardo artistico – spiega Daniela Porro, Soprintendente Speciale di Roma –. Nel trentesimo anniversario degli attentati a San Giovanni in Laterano e a San Giorgio al Velabro la Soprintendenza le dedica questa mostra, inaugurando alla fruizione due nuovi ambienti delle Terme di Caracalla, per dimostrare come le sue immagini raccontino a tutto tondo un'epoca entrando a pieno titolo nella storia della fotografia».

Promossa dalla Soprintendenza Speciale di Roma diretta da Daniela Porro, organizzata da Electa in collaborazione con l'Archivio Letizia Battaglia e la Fondazione Falcone per le Arti, la mostra è curata da Paolo Falcone.

«Questo nuovo progetto mantiene la tradizione di comporre un'opera unica, atematica, atemporale e priva di gerarchie dove fotografie iconiche, appunti di viaggio, vita quotidiana costruiscono una narrazione aperta per conoscere e scoprire i tanti aspetti di Letizia Battaglia. E la sua grandezza - dice il curatore, Paolo Falcone - . Una costellazione di fotografie dove amore e dolore, dolcezza e dramma, passione e impegno, raccontano momenti della nostra storia».

Una selezione di 92 fotografie di grande formato riassume cinquant'anni del lavoro fotografico (1971-2020) di Battaglia con immagini iconiche, meno conosciute o inedite. La mostra si lascia scoprire attraverso la visita al monumento: a un focus narrativo all'interno della monumentale *natatio*, le Terme di Caracalla aggiungono con questa esposizione due nuovi ambienti dove sono esposti altri nuclei fotografici.

«Con questa mostra si allargano gli spazi di fruizione per i visitatori - dichiara Mirella Serlorenzi, Direttore del sito –. La Soprintendenza ha ripristinato un ingresso originale alla palestra occidentale e nell'altra sala, con la vasca, individuato il sistema di riscaldamento e un lacerto di mosaico geometrico. La continua attività di restauro delle Terme di Caracalla è una occasione di studio, ricerca e scoperta su questo incredibile monumento».

L'esposizione all'interno dell'area archeologica trae beneficio da un allestimento che rende omaggio a un'altra grande artista: l'architetta Lina Bo Bardi. A lei si devono gli espositori in lastre di cristallo temperato del Museo de Arte de São Paulo, in Brasile. Ai suoi famosi *cavaletes* del 1968 si ispirano le strutture espositive delle fotografie di Letizia Battaglia.

L'iniziativa si inserisce nel Caracalla Festival 2023 del Teatro dell'Opera, così nei giorni 25 e 28 luglio e 1° agosto presso il Teatro del Portico si terranno degli incontri dedicati a Letizia Battaglia e alla ricorrenza dell'attentato. In questa occasione sarà presentato il volume *“Letizia Battaglia Senza Fine”*, edito da Electa, dedicato alla fotografa siciliana.

«Sono particolarmente emozionato – dichiara Francesco Giambone, Sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma - che il Caracalla Festival 2023 ospiti la mostra di Letizia Battaglia che ha dedicato tutta la sua vita all'impegno civile e politico e alla fotografia. Ritrovare le sue opere in uno spazio meraviglioso come quello delle Terme di Caracalla, sarà come renderle un omaggio grato e commosso».

La mostra inoltre offre l'opportunità di ricordare i trent'anni dagli attentati a San Giovanni in Laterano e a San Giorgio al Velabro a Roma, avvenuti nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1993. Una ferita nel cuore della città storica, che si lega alle immagini più note della fotografa, quelle della spietata guerra di mafia degli anni Settanta e Ottanta, una delle pagine più sanguinose, poetiche, struggenti e drammatiche della Sicilia, ma soprattutto allo spirito di Letizia Battaglia che ha sempre guardato alla fotografia come strumento di intervento e denuncia sociale.

Scheda tecnica	titolo	Letizia Battaglia Senza Fine
	sede	Roma, Terme di Caracalla viale delle Terme di Caracalla, 52
	promossa da	Soprintendenza Speciale di Roma Archeologia Belle Arti e Paesaggio
	Organizzazione	Electa in collaborazione con l'Archivio Letizia Battaglia e la Fondazione Falcone per le Arti
	a cura di	Paolo Falcone
	periodo	27 maggio – 5 novembre 2023
	orari	9.00 - 19.15 <i>fino al 30 settembre</i> <i>lunedì chiuso</i> <i>aperto venerdì 2 giugno</i>
	biglietti	13 € intero 7 € ridotto 2 € diritto di prevendita on-line <i>riduzioni e gratuità secondo la normativa vigente</i>
	informazioni	info@coopculture.it
	prevendita	www.coopculture.it
	uffici stampa	Electa Gabriella Gatto tel. +39.3405575340 press.electamusei@electa.it Soprintendenza Speciale di Roma Luca Del Fra Valentina Catalucci tel. +39.06.48020217 ss-abap-rm.ufficiostampa@cultura.gov.it

La mostra

Letizia Battaglia è riconosciuta come una delle figure principali nella storia della fotografia internazionale. Viene universalmente ricordata soprattutto per il coraggio, manifestato al tempo della collaborazione con il quotidiano *L'Ora* di Palermo, per le immagini realizzate durante la sanguinosa guerra di mafia degli anni Settanta e Ottanta. La fotografia per Letizia Battaglia è un importante strumento per la sua emancipazione di donna e di madre. Ma, nel tempo, ne comprende il ruolo sociale e di denuncia che può assumere nella società.

Senza Fine è un omaggio a Letizia Battaglia. La mostra - pur offrendo una visione unitaria di un lavoro durato cinque decenni - ricalca il suo modo di rompere gli schemi con un progetto unico, distribuito su più spazi, dove una selezione ampia di fotografie narrano in modo atemporale, non cronologico, atematico i molteplici aspetti del suo modo di fare fotografia.

Senza Fine è un omaggio anche all'architetta Lina Bo Bardi (1914-1992) e all'allestimento realizzato nel 1968 per la collezione d'arte del MASP-Museu de arte de São Paulo in Brasile, dove sospende le opere con dei cavalletti di cristallo. Per le Terme di Caracalla i cristalli diventano una foresta sospesa, con fotografie bifacciali di grande formato che abitano quattro differenti ambienti, venendo così a creare una installazione aperta, non verticale e gerarchica, delle opere fotografiche.

Le immagini più note di Letizia Battaglia consegnano alla storia una delle pagine più sanguinose, poetiche, struggenti e drammatiche della Sicilia. Ma questa mostra intende aprirsi a un universo di fotografie realizzate fuori dalla sua terra, tappe di viaggi fondamentali per comprendere in modo più profondo l'insieme della sua opera e del suo pensiero. Fotografia, cronaca e vita privata confluiscono in unico percorso, che mette in luce la straordinaria sensibilità e umanità della fotografa palermitana. Alla sua città è dedicata una selezione di lavori realizzati all'ospedale psichiatrico, dove Battaglia coinvolgeva e rendeva protagonisti i pazienti. Un appuntamento che ha rinnovato più volte negli anni. *Graziella* del 1983 è uno di questi scatti e apre la mostra.

Letizia Battaglia è una fotografa autodidatta. La fotografia scaturisce come una necessità e un'esigenza. Non conosce la tecnica e ha poche nozioni fotografiche. Sviluppa però immediatamente sensibilità e naturalezza nel comporre le immagini. Si trova al centro della scena, a contatto diretto con il soggetto da fotografare, a *distanza di un cazzotto o di una carezza* – come siamo soliti ripetere - ma sempre con rispetto e dignità. Usa una Pentax K 1000 e con un grandangolo fotografa in modo incisivo. Negli anni cresce la sua abilità tecnica e approfondisce la conoscenza dei grandi maestri. Il suo stile, però, rimane molto personale. Plasticamente è più vicina alla scuola americana e alla fotografia d'autore francese, piuttosto che a quella italiana.

Dopo le stragi di Falcone e Borsellino e dei loro agenti di scorta nel 1992, e dopo la barbara uccisione di Padre Pino Puglisi a Brancaccio, Letizia Battaglia decide di non fotografare più i fatti di mafia. L'ultima immagine, un ritratto che diventa icona contemporanea nella lotta alla mafia, è del 1993 e ritrae Rosaria Costa. Vedova dell'agente Vito Schifani ucciso nell'attentato contro il giudice Giovanni Falcone, il 25 maggio 1992, al funerale del marito nella cattedrale di Palermo, pronuncia una compassionevole invettiva contro la mafia: *io vi perdono, però vi dovete mettere in ginocchio, però, se avete il coraggio... di cambiare... loro non cambiano.*

Letizia Battaglia comincia l'attività di fotoreporter agli inizi degli anni Settanta, a Milano. Collabora con la rivista *Le Ore* e con il periodico *ABC*. Di quegli anni gli scatti della prima manifestazione del movimento femminista, Pier Paolo Pasolini al Cinema Turati ritratto durante un doloroso dibattito contro la censura. Franca Rame e Dario Fo sul palco della Palazzina Liberty. A Genova Fotografa il processo contro il quotidiano *L'Ora*.

Nel 1974 torna a Palermo. Da quel momento, e fino al 1991, dirige il team fotografico del quotidiano pomeridiano *L'Ora*. Dalla cronaca nera agli incidenti d'auto, dai comizi politici allo spettacolo nulla sfugge al suo obiettivo. Nel 1975 conosce a Venezia il giovane attore milanese Franco Zecchin. Nasce un grande amore. Franco raggiunge Letizia a Palermo. Anche lui inizia a fotografare e, insieme, durante diciotto anni, scrivono una delle pagine più struggenti della storia della fotografia italiana.

L'ascesa del clan dei Corleonesi con Totò Riina e Bernardo Provenzano al vertice della famiglia mafiosa e poi della "Commissione", la struttura che comanda Cosa Nostra, apre una terribile stagione di sangue, che dal 1977 assorbe totalmente la vita dei due fotografi. Una carneficina che colpisce a morte non solo i mafiosi in guerra tra loro per il dominio del territorio e del traffico di stupefacenti, ma che scatena una guerra contro lo Stato e contro tutti coloro che contrastano il potere dei clan.

Letizia Battaglia penetra nel cuore di Palermo dove ricchezza e povertà convivono con rassegnata indifferenza. Entra nei vicoli, nei rioni, nei palazzi dell'aristocrazia. Realizza immagini forti e dolci, poetiche e drammatiche, che descrivono con rispetto la realtà sociale. Dopo gli anni delle immagini di mafia, le bambine tornano ad essere tra le protagoniste della costellazione visiva della fotografa. Immagini e sguardi pieni di dignità, con cui Battaglia e le "sue" bambine costruiscono un dialogo empatico, intimo e profondo. Le bambine e i bambini sono protagonisti non solo in Sicilia. Dalla Russia alla Turchia Battaglia insegue il loro sogno, i loro sguardi, la profondità di una giovane e fragile esistenza.

Tra gli ultimi progetti di Letizia Battaglia, prima della sua scomparsa nell'estate del 2022, una serie di nudi femminili: immagini poetiche e d'amore. Tra queste *Olimpia a Mondello*, del 2020, che chiude il percorso di mostra.

Biografia

Letizia Battaglia, nata a Palermo nel 1935, è tra le prime donne fotoreporter italiane. Dirige dal 1974 al 1991 il team fotografico del quotidiano del pomeriggio *L'Ora* di Palermo e fonda con Franco Zecchin l'agenzia *Informazione Fotografica*. È stata attivista, fotografa, editrice, regista, ambientalista, assessore alla Vivibilità con la giunta di Leoluca Orlando negli anni della Primavera di Palermo, deputato regionale dell'Assemblea Regionale Siciliana e molto altro. È cofondatrice del Centro Siciliano di Documentazione "Giuseppe Impastato".

È la prima donna (con Donna Ferrato) e il primo autore europeo a ricevere nel 1985 a New York il W. Eugene Smith Grant per la fotografia sociale e nel 1999 a San Francisco il Mother Jones Photography Lifetime Achievement Award per la fotografia documentaristica. Nel 2007 a Colonia la Deutsche Gesellschaft für Photographie le assegna il Dr. Erich Salomon Award. Nel maggio 2009 viene premiata a New York con il Cornell Capa Infinity Award. È fondatrice nel 1986 della rivista *Grandevù - Grandezze e bassezze della città di Palermo*, nel 1991 della rivista *Mezzocielo*, bimestrale realizzato da sole donne e nel 1992 delle *Edizioni della Battaglia*.

Nel 2017 il *New York Times* l'ha inserita tra le undici donne del pianeta più rappresentative dell'anno. È tra le mille donne segnalate per il Nobel per la pace dal Peace Women Across the Globe. Ha tenuto mostre personali e collettive in importanti musei e istituzioni in Italia e all'estero tra i quali Centre Georges Pompidou di Parigi, Tate Modern di Londra, Palais de Tokio di Parigi, Museum of Contemporary Art di Chicago, Biennale of Istanbul, Palazzo Grassi, Fondazione Pinault di Venezia, Le Mois de la Photo di Montréal, Festival International du Photojournalisme di Perpignan, Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo, MAXXI Museo Nazionale delle Arti di Roma, Istituto Moreira Salles di Rio de Janeiro e São Paulo, Casa dei Tre Oci di Venezia, Palazzo Reale di Milano, Palazzo Ducale di Genova.

Nel 2017 apre il Centro Internazionale di Fotografia della Città di Palermo ai Cantieri Culturali alla Zisa. Nel 2021 fonda insieme ai nipoti Matteo e Marta Sollima l'Associazione "Archivio Letizia Battaglia".

Scompare a Palermo il 13 aprile 2022 all'età di 87 anni.

Tra le principali pubblicazioni: *Chroniques siciliennes* con Franco Zecchin (Actes Sud, 1999), *Letizia Battaglia: Passion, Justice, Freedom*, di Melissa Harris (Aperture, 1999), *Dovere di cronaca* con Franco Zecchin (Peliti Associati, 2006), *Sulle ferite dei suoi sogni*, di Giovanna Calvenzi (Bruno Mondadori, 2010), *Diario* (Castelvecchi, 2014), *Letizia Battaglia. Anthologia* di Paolo Falcone (Drago, 2016), *Letizia Battaglia. Per pura passione* di Paolo Falcone, Margherita Guccione e Bartolomeo Pietromarchi (Drago, 2016), *Letizia Battaglia. Palermo* di Paolo Falcone (IMS, 2018), *Letizia Battaglia. Fotografia come scelta di vita* di Francesca Alfano Miglietti (Marsilio, 2019), *Mi prendo il mondo ovunque sia*, con Sabrina Pisu (Einaudi, 2020), *Volare alto volare basso*, con Goffredo Fofi (Contrasto, 2021) e *Letizia Battaglia sono io* di Paolo Falcone (Contrasto, 2023).

**Le Terme di Caracalla
ampliano il percorso di visita**

**Due nuove aule inaugurate
per la mostra *Letizia Battaglia senza fine***

I due ambienti per la prima volta aperti al pubblico in occasione della mostra *Letizia Battaglia Senza Fine* rappresentano un momento importante delle attività della Soprintendenza per la conoscenza, la conservazione e l'ampliamento del circuito di visita delle Terme di Caracalla.

Il primo dei due ambienti originariamente era un ingresso alla palestra occidentale dell'impianto, pertanto i visitatori entreranno alla mostra dallo stesso percorso frequentato dagli antichi.

Una sala oggetto di numerose indagini e interventi a partire dal 1969, che hanno permesso di risanare e studiare la planimetria del mosaico presente sulla terrazza superiore. Un recente intervento di recupero ha permesso di approfondire lo studio di questo pavimento, di risanare la volta che lo sostiene e di aprire finalmente uno degli ingressi originali alla palestra.

Particolare è invece la funzione della seconda aula: già nell'Ottocento identificata da Guillaume-Abel Blouet come sudatoria, successivamente è stata interpretata come «*tepidaria* con funzione di *destrictaria*», ovvero una sala moderatamente riscaldata con una vasca tiepida, dove detergersi il sudore nel transito tra la palestra e i *laconica*, le saune.

La Soprintendenza Speciale di Roma ha promosso il restauro di questo ambiente ripristinandone la volta a crociera e la vasca ancora conservata, rendendolo così idoneo ad accogliere i visitatori. In occasione dell'intervento sono stati condotti alcuni saggi archeologici che hanno riportato alla luce un lacerto della decorazione musiva pavimentale con motivo geometrico a squame bianche e nere. Un pavimento messo in opera su *suspensuræ*, scoperta che ha fornito importanti dati sul riscaldamento del vano e le sue fasi costruttive.

L'inaugurazione di queste due sale fa seguito all'apertura della Domus di Vigna Guidi, e alla nuova sistemazione della *natatio*, dove ora è possibile accedere anche alla grande vasca monumentale: iniziative di restauro e di ricerca messe in atto per conservare, conoscere e restituire al pubblico nuovi spazi e nuove informazioni scientifiche sulle Terme di Caracalla.

Colophon

Letizia Battaglia. Senza fine
27 maggio / May 2023 –
5 novembre / November 2023

a cura di / curated by
Paolo Falcone

Promossa dalla /
Promoted by
**Soprintendenza
Speciale di Roma /
Special Superintendency
of Rome**
diretta da / directed by
Daniela Porro

organizzata da /
organised by
Electa

in collaborazione con /
in collaboration with
**Archivio Letizia Battaglia
e / and
Fondazione Falcone
per le Arti**

**Soprintendenza
Speciale di Roma**
Soprintendente /
Superintendent
Daniela Porro

Terme di Caracalla
Direttore / Director
Mirella Serlorenzi

Responsabile tecnico /
Technical Manager
Maurizio Pinotti
Assistenti tecnici /
Technical Assistants
Alba Casaramona,
Barbara Ciarrocchi,
Leandro Lentini

Servizio valorizzazione,
promozione e concessioni
d'uso / Valorization,
Promotion and Permits
of Use Department
Angelina De Laurenzi

Ufficio stampa /
Press Office
Luca Del Fra,
Valentina Catalucci

Mostra / Exhibition
Progetto di allestimento /
Exhibition Design
Massimo Curzi
con Marco Belloni

Comunicazione e grafica
di mostra / Visual Identity
and Exhibition Design
Studio Sonnoli
Leonardo Sonnoli,
Irene Bacchi,
con Laura Scopazzo

Realizzazione allestimenti /
Exhibition Setup
Handle, Roma

Realizzazione della grafica /
Signage Printing
SP Systema
Sogester

Traduzioni / Translations
Scriptum, Rome

Coordinatore
della sicurezza in fase
di progettazione
ed esecuzione / Safety Manager
during exhibition
design and implementation
Paolo Quagliana

Si ringrazia il personale
di vigilanza delle Terme
di Caracalla / Thanks
to the Terme di Caracalla
security staff

Electa
Presidente / President
Enrico Selva Coddè

Amministratore Delegato /
Chief Executive Officer
Rosanna Cappelli

Direttore pianificazione
e controllo / Planning
and control Director
Paolo Montanari

Direttore amministrativo /
Administrative Director
Andrea Colli

Responsabile mostre /
Exhibition manager
Roberto Cassetta

Responsabile progetti
e mostre per l'archeologia
di Roma / Project
and exhibition manager
for the archaeological
heritage in Rome
Anna Grandi

Responsabile progetti
e sviluppo internazionale /
Head of International
Development
Carlotta Branzanti

Responsabile comunicazione /
Head of Communications
Monica Brognoli

Responsabile editoriale /
Head of Publications
Marco Vianello

Organizzazione mostra /
Exhibition Organization
Anna Grandi
Federico Marri

Ufficio stampa mostra /
Exhibition Press Office
Gabriella Gatto

Digital e/and social media
Stefano Bonomelli

Promozione e marketing /
Promotion and Marketing
Aurora Portesio

Si ringraziano / Thanks to
Laura Accerboni,
Anna Maria Amato Falcone,
Maurizio Anastasi,
Viola Ardone,
Chiara Barzini,
Giovanna Calvenzi,
Costanza Cavriani,
Olimpia Cavriani,
Davide Guadagna,
Anna Maria Costanza
e Theodora Falcone,
Elena La Pica,
Maria Grazia Longoni,
Miriam Loro Piana,
Dacia Maraini,
Flaminia Orsini,
Sabrina Pisu,
Isabella Ragonese,
Marta Sollima,
Patrizia Stagnitta.

Caracalla **Storia e numeri**

La storia

Lo schema planimetrico del complesso è quello delle “grandi terme imperiali”: non solo edificio per il bagno ma anche luogo per il passeggio, lo studio, lo sport e la cura del corpo. Il blocco centrale, quello destinato propriamente alle terme, è disposto su un unico asse lungo il quale si aprono in sequenza *caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium* e *natatio* (quest’ultima dalle dimensioni di una piscina olimpionica); ai lati, disposti simmetricamente e raddoppiati, le due palestre e gli spogliatoi.

Erano invece collocate nel recinto che circonda l’area centrale le cisterne e le due biblioteche simmetriche, a sud, due grandi esedre racchiudenti ambienti caldi e di ritrovo, a ovest e a est, gli accessi principali e le *tabernæ* inserite nello spazio perimetrale, a nord. I sotterranei erano il fulcro della vita del complesso, il luogo in cui lavoravano centinaia di schiavi e di operai specializzati a far funzionare l’ingegnosa macchina tecnologica delle terme.

Conservati per circa due chilometri, i sotterranei erano un dedalo di grandi gallerie carrozzabili (6 metri di altezza per 6 di larghezza all’incirca), dove si trovavano tutti i depositi di legname, un mulino, il mitreo, l’impianto di riscaldamento (i forni e le caldaie) ma anche quello idrico, una fitta rete di piccoli cunicoli che serviva per la posa delle tubazioni in piombo e per la gestione dell’adduzione e della distribuzione dell’acqua.

Le gallerie più grandi, quelle del riscaldamento, correvano sotto quasi tutto l’edificio ed erano illuminate da lucernai, che permettevano anche la circolazione d’aria per impedire che il legname lì conservato marcisse. Le loro grandi dimensioni erano legate alla necessità che vi transitassero i carri carichi di legna trainati da cavalli.

Il cosiddetto Tempio di Giove sorge in prossimità del limite orientale delle Terme, ed era un edificio che invece faceva parte integrante del complesso imperiale la cui funzione assieme alle biblioteche ed altri ambienti posti sul recinto era specificamente dedicata alle attività culturali.

I numeri

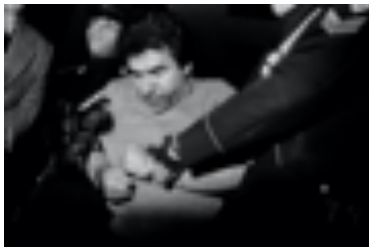
- **216 d.C. inaugurate** da Marco Aurelio Antonino Bassiano detto Caracalla, figlio di Settimio Severo.
- **235 d.C.** anno in cui furono probabilmente **ultimate**. Eliogabalo e Severo Alessandro, infatti, completarono le Terme con porticati e alcune decorazioni. Costantino modificò il *caldarium* con l'inserimento di un'abside. Lo attesta un'iscrizione tuttora conservata nei sotterranei.
- **37 metri di altezza** in numerosi punti.
- **337 × 328 metri** circa la **superficie** delle Terme alimentate da una derivazione – fatta costruire da Caracalla nel 212 d.C. – dell'acqua Marcia, arricchita dalla captazione di nuove sorgenti, e che prese il nome di acqua Nova Antoniniana.
- **5 livelli**: 2 piani in alzato e 3 in sotterraneo.
- **18 cisterne** fornivano tutte le utenze dell'edificio, vasche e fontane.
- **50 forni** consumavano 10 tonnellate al giorno di legname per il riscaldamento e la cottura del pane.
- **9000 operai** al giorno per **5 anni** circa: la forza lavoro per la costruzione dell'edificio.
- **9 milioni di laterizi** usati per la costruzione.
- **252 colonne**: il numero stimato, di cui 16 alte più di 12 metri.
- **156 nicchie** per statue.
- **6000/8000 frequentatori** al giorno.
- **537 d.C.** dopo l'assedio di Vitige, re dei Goti, le Terme furono **abbandonate** per il taglio degli acquedotti.
- **XII secolo**: già da questo periodo le Terme furono cava di materiali per la decorazione di chiese e palazzi.
- **XVI secolo**: sotto papa Paolo III Farnese, nel **1545-1547**, avvenne la **spoliazione delle sculture** che finirono a decorare il suo nuovo palazzo. Un esempio per tutti il Toro Farnese, oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Nel tempo l'area fu sicuramente adibita a vigne e orti.
- **1824: cominciano gli scavi sistematici** che continuano per tutto il secolo, fino ai primi del Novecento quando, indagato il corpo centrale, si passò all'esplorazione del corpo perimetrale e di parte dei sotterranei.
- **1993: ultima stagione lirica estiva** all'interno del *caldarium*, dopo un'occupazione risalente al 1938. Nel 2001 riprende la stagione estiva dell'Opera, con un palcoscenico rimovibile.
- **1996: ultimo ritrovamento** di statuaria. Una statua acefala di Artemide.
- **2012: le Terme di Caracalla si aprono all'arte contemporanea**. Michelangelo Pistoletto esegue e dona alla Soprintendenza il Terzo paradiso con reperti delle Terme stesse.
- **2016**: Pistoletto realizza **La mela reintegrata**, in marmo di Carrara, collocata in esposizione permanente al centro dell'antico posto di guardia per il custode-controllore del traffico di carri, legname e uomini impegnati a mandare avanti la complessa macchina delle Terme.
- **2017: prima mostra di arte contemporanea**: il 19 ottobre inaugurazione di **Molti**, una mostra di **Antonio Biasiucci** curata da Ludovico Pratesi nella suggestiva cornice dei sotterranei della Terme.
Caracalla IV dimensione: il 24 dicembre iniziano le visite guidate con visore, le Terme di Caracalla sono il primo grande sito archeologico coperto nel suo intero percorso con la realtà immersiva in 3D.
- **2018**: il 13 giugno si inaugura **Mauro Staccioli. Sensibile ambientale**, la prima grande retrospettiva sullo scultore toscano scomparso il 1° gennaio 2018. Il 23 ottobre si inaugura **Omnia Flumina Romam Ducunt**, mostra di architetture sonore di **Alvin Curran**.
- **2019: restauro** di un nuovo settore dei sotterranei, inaugurato il 18 giugno con la mostra di Fabrizio Plessi **Il segreto del tempo**.
- **2022**: il 7 giugno si inaugura l'intervento **Idee di pietra. Giuseppe Penone a Caracalla**. Il 23 giugno tornano visitabili dopo oltre 20 anni le **pitture di una lussuosa domus** di età adrianea, parzialmente distrutta per dare spazio al terrazzamento delle terme.
- **2023**, il 24 febbraio nei sotterranei e nel mitreo apre **Mysterion** di Yuval Avital

Immagini uso stampa

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra "Letizia Battaglia Senza Fine". Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy, non può essere tagliata e/o manomessa e deve essere impiegata sul web solo in bassa definizione.



Letizia Battaglia.
Graziella. Via Pindemonte.
Ospedale Psichiatrico.
Palermo, 1983



Letizia Battaglia
L'arresto del feroce boss mafioso Leoluca Bagarella.
Palermo, 1979



Letizia Battaglia
Lunedì di Pasquetta a Piano Battaglia, 1974



Letizia Battaglia
Enrico Berlinguer. Comizio del PCI in piazza Politeama.
Palermo, 1983



Letizia Battaglia

Boris Giuliano, capo della Squadra Mobile,
sul luogo di un omicidio a Piazza del Carmine.
Palermo, 1978



Letizia Battaglia

Omicidio in bicicletta.
Palermo, 1984



Letizia Battaglia

Utah.
USA, 2019



Letizia Battaglia

Arkhangelsk.
URSS, 1989



Letizia Battaglia

Il giudice Giovanni Falcone ai funerali
del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.
Palermo, 1982



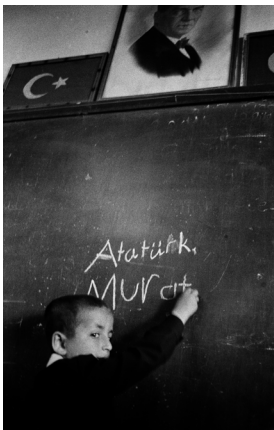
Letizia Battaglia
La bambina e il pecoraio.
Baucina, 1986



Letizia Battaglia
Totò e Maradona.
Napoli, 2016



Letizia Battaglia
Rosaria Schifani, vedova dell'agente di scorta Vito,
ucciso insieme al giudice Giovanni Falcone, Francesca Morvillo
ed i suoi colleghi Antonio Montinaro e Rocco Di Cillo.
Palermo, 1992



Letizia Battaglia
Atatürk.
Turchia, 1984